



a cura di **Leonardo Frontani**  
edu@leonardofrontani.com

# Smart Phone Society



Sarà un caso, ma circa 2 anni fa non avevo il mio profilo su Facebook e non avevo nemmeno bisogno di occhiali per leggere; inoltre la mia cervicale si era quietata. Oggi sono attivo sui social, ho un paio di occhiali da lettura e ogni 5 giorni ho un giorno di mal di collo.

Forse sto esagerando, ma diamine, guardatevi intorno. Non voglio avere atteggiamenti da novello Ned Ludd che si scaglia contro le macchine per preservare l'uomo dall'orribile cambiamento tecnologico; però non vi siete accorti che passiamo ore davanti agli schermi? Prima c'era solo la tv ora abbiamo tablet, smartphone e pc. La cosa si nota in maniera macroscopica con le nuove generazioni. Siete mai stati ad una festa di bambini? Il 20% gioca ai classici giochi de-strutturati e fisici, tipici di questi avvenimenti infantili. L'altro 80% si assembla in grappoli di giovane umanità tenuti insieme da un video gioco che sia in un device portatile o sulla più classica delle TV. Una volta erano i dolci e i cuccioli a cata-

lizzare l'attenzione dei bambini, oggi sono le immagini. Ci sono esperienze di vita quotidiana per me molto emblematiche che intendo chiamare "alienazione".

Due amiche poco più che adolescenti sono sedute al bar dietro ad uno spritz: ambedue sono intente a messaggiare e non parlano tra loro. In un centro commerciale, in un angolo riservato con qualche panchina, seggono una dozzina di adolescenti. Si passa di lì per andare al bagno e quindi è inevitabile accorgersi che 8 di loro hanno il cellulare in mano e 4 lo stanno usando. Ci dovrebbe essere un vociare e risate sguaiate, ma c'è quasi silenzio; al ristorante accanto a noi una coppia di signore con un bambino di circa 10 mesi: davanti a lui poggiato ad una bottiglia di acqua minerale uno smartphone su cui scorrono le immagini dei teletubbies mentre su tutti i tavoli, tutto intorno a me ci sono cellulari pronti all'uso; sull'autostrada una macchina ha un'andatura sospetta. Potrebbe essere un ubriaco che sfreccia a 130

all'ora. Invece, superandolo mi accorgo che sta guardando il cellulare! In aula mi arriva un partecipante abbracciato ad un computer portatile (solo io lo chiamo ancora così anziché laptop) e nell'altra mano un cellulare. Rimane seduto in questo modo per 90 minuti (giuro!), poi mi dice che purtroppo ha una skype call e se ne va. Infine leggo una statistica: negli Stati Uniti 6 persone su 10 dichiarano che la prima cosa che fanno quando si svegliano è guardare il telefono!

Finora ci abbiamo scherzato sopra. Lo smartphone è un grande strumento che facilita la vita e quindi i piccoli danno collaterali ci sembravano accettabili. Ma ora ci siamo resi conto che qualcosa non va. La scienza comincia ad interessarsi alla dipendenza da schermo, da social network, da connessione. Ebbene, l'apprendimento tramite schermo è illusorio. Non si riesce ad imparare e memorizzare ciò che leggiamo su schermo elettronico. L'uso del cellulare compulsivo è legato all'enorme quantità di stress che questa società con le sue leggi legate al "fare" e al successo produce: usiamo il cellulare come se fosse una sigaretta o un bicchiere di vino; vedere che qualcuno ci cerca ci fa sentire bene, importanti, fa crescere l'autostima e produce dopamina! Allo stesso modo sui social siamo aggrediti da falsità e da pressioni all'odio che hanno un forte effetto depressivo. Inoltre si è attivato il meccanismo della "mostrazione" con una continua ricerca di sponsorizzazione delle nostre cose migliori. Infine la visibile perdita del confronto, del senso della relazione, dell'attenzione all'altro, dell'ascolto. Se litigo su wapp non imparo nulla su me stesso e sull'altro. Non so voi, ma secondo me ci stiamo perdendo il meglio, però forse la pensavano così anche i nobili che spocchiosi alla fine dell'Ottocento, si rifiutavano di avere in casa il telefono in quanto espressione di volgarità e cattivo gusto. ■